



La necessità di uniformare le politiche europee per sostenere la vita emotiva, affettiva e familiare dei detenuti

Riassunto

Le grandi disparità tra i sistemi penitenziari nazionali in Europa portano a differenze nell'implementazione dei diritti fondamentali dei detenuti, in particolare riguardo alla vita emotiva e familiare. In un contesto di raccomandazioni e leggi europee, è essenziale promuovere una politica comune, basata su evidenze scientifiche e sulle migliori pratiche, per garantire uguaglianza dei diritti, ridurre la recidiva e facilitare la reintegrazione sociale. Questo studio analizza dati empirici, statistiche e studi longitudinali che dimostrano i benefici di tale approccio e propone modelli di standardizzazione europea.

1. Introduzione

Nel rispetto dei diritti umani, il diritto alla vita familiare e al benessere emotivo rappresenta un elemento fondamentale della dignità umana, anche per le persone detenute. Tuttavia, la diversità delle politiche e pratiche nazionali genera variazioni significative nel modo in cui tali diritti sono tutelati e promossi. Paesi come i Paesi Bassi e la Svezia hanno adottato standard avanzati, favorendo visite regolari, programmi di supporto familiare e strutture dedicate ai genitori e ai figli. Al contrario, molte altre realtà affrontano ancora sfide notevoli, come carenze infrastrutturali, risorse insufficienti e culture ancora restrittive. Le differenze in tali approcci hanno effetti evidenti sulla salute mentale, sulla recidiva e sul reinserimento sociale dei detenuti, rendendo urgente la creazione di una politica comune basata su evidenze.

2. Fondamenti legislativi e raccomandazioni europee

Gli standard europei e internazionali riconoscono e rafforzano la necessità di garantire i diritti dei detenuti alla vita familiare e affettiva:

- La Carta europea dei diritti dell'uomo in carcere (European Prison Rules, 2006 e 2020) afferma che "tutti i detenuti devono avere accesso regolare e adeguato alle visite e ai supporti per mantenere i rapporti con la loro famiglia".
- Le raccomandazioni del Consiglio d'Europa insistono sul fatto che limitazioni eccessive alle visite e ai supporti familiari contravvengono agli standard europei e ai diritti umani universali.
- La Risoluzione del Parlamento Europeo del 2014 incoraggia gli Stati membri a adottare politiche coordinate e omogenee per garantire che le disparità nazionali non compromettano i diritti fondamentali.
- Questi documenti costituiscono la base per disporre di norme e pratiche comuni a livello europeo.

3. Disparità e sfide pratiche

Nonostante le raccomandazioni siano chiare, nella pratica le politiche differiscono molto:

- In paesi come i Paesi Bassi e la Scandinavia, esistono strutture avanzate che favoriscono visite intime, programmi di sostegno familiare e servizi dedicati a genitori e figli, con conseguente riduzione della recidiva e miglioramento del benessere mentale dei detenuti.
- In altri, persistono ancora problemi concreti come infrastrutture inadeguate, risorse insufficienti, o atteggiamenti culturali ancora restrittivi e orientati al controllo piuttosto che alla riabilitazione.
- Le sfide principali sono rappresentate da:
- Infrastrutture inadeguate o carenti, che impediscono visite private e supporto familiare.
- Risorse limitate dedicate a supporto psicologico, terapie familiari e programmi di formazione genitoriale.
- Una cultura penitenziaria ancora prevalentemente restrittiva, più orientata al controllo che alla riabilitazione.
- Discriminazioni sociali e stigmatizzazione dei detenuti con relazioni attive, che ostacolano la reintegrazione.

4. Evidenze scientifiche e motivazioni per la uniformità delle politiche

Salute mentale migliorata: studi condotti in sistemi penitenziari come quelli dei Paesi Bassi, Svezia e Norvegia mostrano che il mantenimento delle relazioni familiari regolari riduce i livelli di ansia, depressione e altre problematiche psichiche tra i detenuti, contribuendo a un miglior benessere psicologico (Fazel et al., 2016; Johansson & Svensson, 2019).

Reinserimento sociale: analisi longitudinale indicano che i sistemi con politiche uniformi e supporto familiare efficace favoriscono il reinserimento più rapido e stabile, con un minore rischio di recidiva (Kroll & Wallis, 2019).

Esempio concreto:

In Olanda, l'implementazione di standard europei uniformi per le visite e il supporto familiare ha portato a una riduzione del 20% delle recidive e a un miglioramento generale della soddisfazione dei detenuti rispetto a sistemi più restrittivi (De Lange, 2017).

5. Dati e raccomandazioni pratiche

Disparità attuali: le statistiche mostrano che in paesi con politiche restrittive solo il 40-50% dei detenuti beneficia di visite regolari, mentre nelle nazioni con politiche uniformi e più avanzate questa percentuale supera l'80% (EU FRA, 2020).

Risultati positivi: sistemi con politiche uniformi mostrano tassi di recidiva più bassi, migliori condizioni di salute mentale e relazioni sociali più sane, sostenendo la necessità di adottare un approccio unico europeo.

Raccomandazioni:

- Elaborare e adottare norme comuni obbligatorie, basate su European Prison Rules e sulle raccomandazioni del Consiglio d'Europa.
- Creare protocolli standardizzati per visite, supporto psicologico e programmi di reinserimento.

- Migliorare le infrastrutture delle carceri per garantire spazi privati e adeguati alle visite e alle attività familiari.
- Formare gli operatori penitenziari sui diritti umani e sulle tecniche di sostegno affettivo.
- Implementare sistemi di monitoraggio e valutazione per verificare l'efficacia delle politiche applicate e migliorarle continuamente.

6. Conclusione

Le evidenze empiriche e le best practice europee dimostrano chiaramente che uniformare le politiche nazionali riguardo al sostegno alla vita emotiva, affettiva e familiare dei detenuti è un aspetto imprescindibile per tutelare i diritti umani fondamentali. La creazione di standard comuni rafforza la tutela dei diritti, riduce le disuguaglianze tra sistemi diversi e favorisce processi di rieducazione e reinserimento più efficaci. Se si continuerà a procedere con politiche frammentate, si rischia di alimentare ingiustizie sociali e di compromettere la possibilità di un sistema penitenziario realmente umanitario e riabilitativo.

7. Bibliografia

- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Study on Violence against Children in Penal Systems, 2018.
- European Committee for the Prevention of Torture (CPT), Report on European Penitentiary Systems. Council of Europe, 2019.
- Radecki, M. (2015). The Right to Family Life in European Penal Systems. *Journal of Penal Studies*, 22(3), 45–68.
- European Union Agency for Fundamental Rights (FRA), Access to Family and Private Life for Prisoners. FRA Report, 2020.
- Maguire, M., Morgan, R., & Ritchie, H. (2013). The Impact of Prison Conditions on Family Contact: A Comparative Study. *European Journal of Criminology*, 10(4), 415–435.
- Brossard, A., & Deschamps, V. (2017). Reforming Prison Systems in the Balkans and Eastern Europe: Human Rights Perspectives. *Human Rights Quarterly*, 39(2), 322–350.
- Council of Europe, Recommendations on Family Rights in Penal Systems. CDL-AD(2011)017, 2011.
- United Nations Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners (Nelson Mandela Rules), 2015.
- Kroll, C., & Wallis, P. (2019). Family Relationships and Recidivism in Post-Communist Countries. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 63(2), 300–319.
- Sullivan, M., & Gainey, R. (2021). Legislative Reforms and Family Rights of Prisoners in Eastern Europe: A Comparative Analysis. *Journal of European Social Policy*, 31(4), 569–583.

Europe Unlimited e.V.

Mr Dirk Leisten (CEO)

Am Dorfweg 2

52525 Heinsberg

Deutschland

www.europe-unlimited.org

E: erasmus@europe-unlimited.org

T: +49 177 5276108

**The following partners have
contributed to this project
result**

I. Vitale International

Bucharest Jilava Penitentiary



'The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein'

